
Georges Prêtre alla Scala

Luca Chierici

Prêtre e l'Italia, Prêtre e il Teatro alla Scala: un amore reciproco che dura da cinquant'anni e che è associato alla realizzazione di moltissimi e prestigiosi progetti musicali. Solamente alla Scala si contano una quindicina di titoli operistici e altrettanti appuntamenti sinfonici con Prêtre sul podio, molti dei quali in collaborazione con la Filarmonica, sin dagli albori dell'attività della neonata orchestra. Scorrendo l'elenco dei concerti, per molti dei quali è vivissimo il ricordo, pensiamo a un naturale corollario di quanto ascoltato con il supporto scenico, con la proposta di partiture famose osservate secondo una prospettiva rivolta a esaltarne il fascino timbrico, le sfumature di colore, l'espressività più intima, anche attraverso il ricorso a un impalpabile *rubato*: tutti elementi che concorrono a delineare uno stile interpretativo che è diventato quasi proverbiale.

I momenti memorabili che vedono la presenza di Prêtre alla Scala – direttore quarantenne preceduto dalla fama legata anche alla sua partecipazione all'ultimo periodo di attività della Callas e alle incisioni con lei di *Carmen* e *Tosca* – si aprono all'insegna del *Faust* di Gounod nelle stagioni tra il 1966 e il 1967, con una compagnia di canto straordinaria (Gedda, Ghiaurov, Freni, Alva) e la regia di Jean-Louis Barrault. La registrazione di una di quelle serate è ancora oggi oggetto di culto per i melomani ed è testimonianza del clima di entusiasmo che accompagnava in teatro i momenti davvero eccezionali. Il primo biglietto da visita, per il direttore nato a Waziers (Pas de Calais) il 14 agosto 1924, è dunque il repertorio francese, parzialmente ripreso nelle pagine di Fauré, Ravel, Lalo e Poulenc inserite nei primi due concerti sinfonici tenuti nel giugno del 1966 e nell'ottobre del 1967. La Francia di questi compositori, e di Berlioz, Bizet, Massenet, Saint-Saëns, Debussy suggerisce chiavi interpretative anche per gli altri autori affrontati da Prêtre, direttore particolarmente attento all'eleganza del fraseggio, alle *nuances* timbriche, a un controllo del suono quale solamente un grande solista può esibire, come se l'orchestra fosse il suo strumento elettivo.

Non si possono dimenticare, soprattutto nei primi di attività di Prêtre in Italia, alcune importanti realizzazioni con i complessi della RAI, spesso un preludio a quanto verrà successivamente prodotto alla Scala: dalla *Carmen* a Roma

(1967), al *Rosenkavalier* a Napoli (1971), a una *Turandot* torinese con la Nilsson nel febbraio del 1969, di poco successiva a quella che viene messa in scena alla Scala (aprile 1968) con la regia della Wallmann, fino al Berlioz della *Damnation de Faust* e dei *Troyens* nel 1969 a Roma con la Horne, la Verrett e Gedda. *Carmen* approderà alla Scala nel gennaio del 1972, con la presenza di una splendida Fiorenza Cossotto; del *Rosenkavalier* Prêtre dirigerà con eleganza innata e per ben tre volte in vent'anni la Suite di Valzer; *Turandot* verrà ripresa ancora nel 2001, con la regia di Keita Asari.

Sul nome di Berlioz convergono gli interessi di Prêtre a partire dalla stagione 1968-69, con *Roméo et Juliette* e la *Grande Messe des morts*, mentre i colossali *Troyens* verranno messi in scena alla Scala con la regia di Ronconi nel maggio del 1982; in quelle occasioni al pubblico milanese toccò gestire una presenza in teatro molto più lunga del solito con il ricorso, negli intervalli, a qualche veloce spuntino nei locali circostanti. Sul versante concertistico, la *Symphonie fantastique* domina i programmi di Prêtre fin dall'era pre-Filarmonica (1978, in una serata berlioziana accanto a *Nuits d'été*) e poi nel 1982 e nel 2005 (in quest'ultima occasione il direttore era in tournée con i complessi della Staatskapelle di Dresda). E ancora nel 1975 è la volta della *Damnation de Faust*, in una memorabile serata con le voci della Von Stade, di Gedda, Van Dam e Plishka.

Altri capolavori del teatro d'opera francese caratterizzano la presenza di Prêtre alla Scala con *Samson et Dalila* di Saint-Saëns nella stagione 1969-70, il *Werther* di Massenet con Kraus e la *Obraztsova* (1976), la ripresa di *Faust* (1977, con Kraus, Ghiaurov, Cappuccilli, Freni), il Debussy del *Martyre de Saint-Sebastien* dell'ottobre dello stesso anno, poi ripreso nel 1999. E ancora Ravel con *L'heure espagnole* e *L'enfant et les sortilèges* (1978) e il *Pelléas et Mélisande* di Debussy per ben tre volte: nel 1973 con la regia di Menotti, nel 1977 con quella di Ponnelle e nel 2005 con quella di Pierre Médecin. Un sottile *fil rouge* collega la sensibilità di Prêtre al repertorio pucciniano: oltre alla già citata *Turandot*, alla Scala si ascolteranno *La bohème* (nel gennaio 1975 con Pavarotti, poi nel 1976 con Carreras in tournée a Washington e ancora nel 1977 alla Scala), *Madama Butterfly* (1978) e nello stesso anno la *Manon Lescaut* con Domingo. Due titoli tradizionalmente accoppiati, *Cavalleria* e *Pagliacci*, rappresentano nel 1981 l'occasione per cimentarsi con il verismo e produrre oltretutto una videoregistrazione di successo, complice la regia di Zeffirelli e ancora la presenza di Plácido Domingo. Un'unica incursione wagneriana è infine quella della *Walkiria*, nella lontana stagione 1967-68.

L'attività con la Filarmonica prosegue all'insegna di scelte sempre molto personali, che cadono spesso sugli amati francesi: la *Sinfonia in re minore* di Franck, *Ma mère l'oye*, il *Bolero*, *Daphnis et Chloé* e il *Concerto in sol* di Ravel (dove Prêtre collabora per una sera con il francese di adozione Aldo Ciccolini), i *Nocturnes* di Debussy. Le scelte del direttore si rivolgono però anche ai russi, autori di pagine ricche di effetti timbrici e coloristici come la *Quarta Sinfonia* di Čajkovskij, i *Quadri per un'esposizione* di Musorgskij, *L'uccello di fuoco* di Stravinskij; e ancora all'amato Strauss, con *Also sprach Zarathustra*, *Ein Heldenleben*, *Don Juan*. Sempre a proposito di dominio del timbro e del

colore, come dimenticare infine le *Fontane* e i *Pini* di Respighi, protagonisti di un bel concerto di cinque anni fa poi riprodotto in DVD? L'interesse di Prêtre nei confronti dell'universo mahleriano è tutt'altro che fugace, anche se alla Scala si sono ascoltate solamente la *Prima* e la *Quinta Sinfonia* non molti anni orsono (2005 e 2009). Delle cronache più recenti (2007) si sono occupati i media per un applauditissimo concerto di Prêtre e della Filarmonica in Piazza del Duomo, dove tra le altre cose, per infiammare gli spiriti dei presenti, erano risuonati i ritmi implacabili del *Boléro* di Ravel.

Durante le prove di *Faust* di C. Gounod, opera con cui debuttò alla Scala nel 1966.

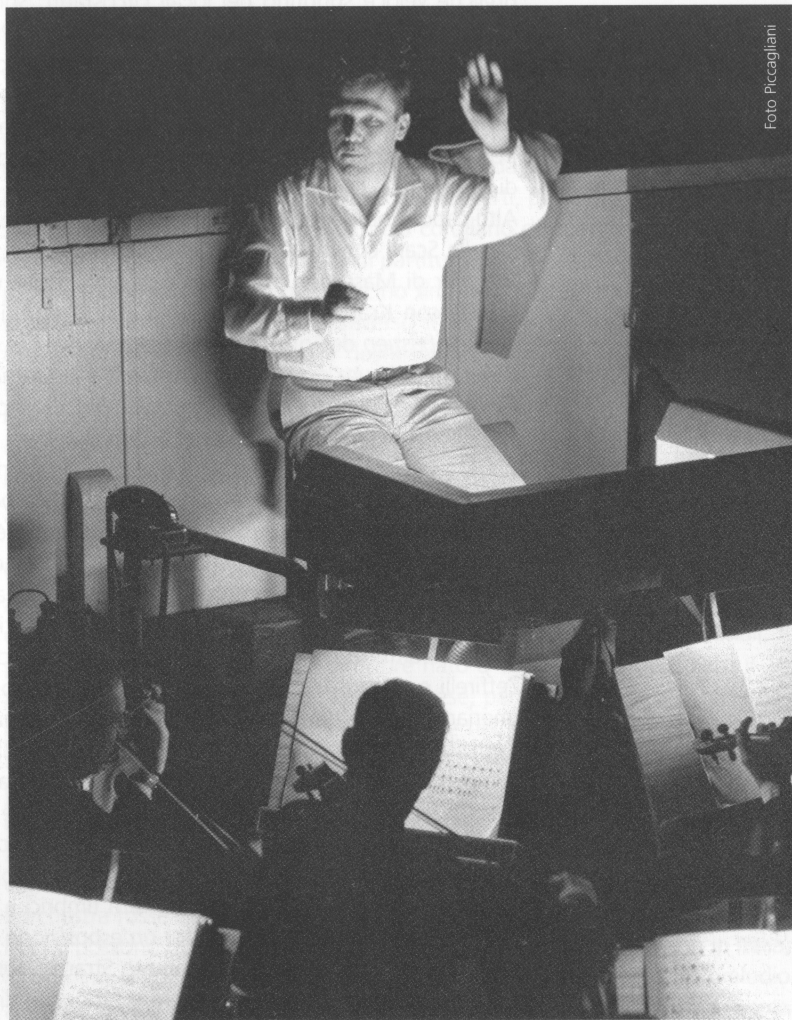


Foto Piccagliani